

Del Morao, la magia del flamenco moderno

► Il grande chitarrista e la sua compagnia accendono i ritmi gitani dell'Andalusia

IL CONCERTO

Per una sola serata, il 9 gennaio, al Vascello arriva Diego Del Morao, il grande chitarrista di flamenco contemporaneo, che sarà in concerto con un repertorio di musiche tradizionali affiancato dalla sua compagnia flamenca. Ne fanno parte Pepe del Morao (seconda chitarra), Ane Carrasco (percussioni), Moloko Soto (cantante), e la bailaora Gema Moneo.

Vivono a Roma per un giorno i ritmi gitani dell'Andalusia, in una mescolanza di modernità e antico, contaminazione e tradizione, ballo e canto, palmas e percussioni. La tradizione è stata instillata in Diego de Morao dal padre, Moraito Chico, uno dei massimi esponenti del flamenco in Spagna, collaboratore di Paco De Lucia, Niña Pator, José Mercé, ma nel suo flamenco c'è anche il senso del futuro e dell'innovazione. Diego, classe 1978, continua la tradizione della dinastia gitana "Morao" di Jerez De La Frontera di cui inizia fin da piccolo ad apprendere i segreti, ereditando dal padre una ricca antologia di falsetas antiche, ovvero brevi composizioni suonate per accompagnare i bailaors.

Debutta a quattordici anni ac-

compagnando i cantaors jereziani La Macanita, Fernando De La Morena e Vicente Soto, e ora è tra i chitarristi più richiesti per l'accompagnamento al cante; ha lavorato con La Macanita, José Mercé, Diego el Cigala, Niña Pator, Diego Carrasco e ha vinto il Grammy Award per il suo ultimo disco "Entre 20 Aguas", omaggio a Paco De Lucia (www.diegodelmorao.com).

Il flamenco, nato in Andalusia e contaminato con la cultura gitana, cominciò a diffondersi dalla Spagna nel resto del mondo alla fine dell'Ottocento.

Lorca, in "Teoría y Juego del Duende", racconta che "i grandi artisti della Spagna meridionale, gitani o flamenchi, sia che cantino, ballino o suonino, sanno che non è possibile nessuna emozione senza l'arrivo del "duende" e che "per cercare il "duende" non v'è mappa né esercizio. Si sa soltanto che brucia il sangue come un topic di vetri, che prosciuga, che respinge tutta la dolce geometria appresa, che rompe gli stili, che fa sì che Goya, maestro nei grigi, negli argenti e nei rosa della migliore pittura inglese, dipinga con le ginocchia e i pugni in orribili neri di bitume". Goethe definisce il "duende" come

un «potere misterioso che tutti sentono e che nessun filosofo spiega».

Ad accompagnare il concerto al Vascello l'eleganza e l'impeto della bailaora Gema Moneo, la cui storia inizia quando a soli quattro anni inizia a ballare per arrivare poi a esibirsi in tutto il mondo con le maggiori compagnie flamenche e i più importanti chitarristi, al Festival Flamenco di Londra, al Festival di Ginevra, al Festival de Flamenco di Zaragoza, al Festival de Mont de Marsan. Nata nel 1991 a Jerez de la Frontera, appartiene alla famiglia gitana di artisti "Los Moneo" e nel 2014 è bailaora solista nella compagnia di Joaquín Cortés nello spettacolo "Gitano".

► Teatro Vascello, il 9 gennaio

Paola Polidoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL PALCO ANCHE
ANE CARRASCO
ALLE PERCUSSIONI
MOLOKO SOTO
E LA BALLERINA
GEMA MONEO**



Peso: 18%